

Insegnante accusato dagli studenti, prete ucciso in Sicilia. Voci telematiche

ROMA Alessandro insegna in una scuola media superiore di Taranto. Una scuola «difficile». Microcriminalità diffusa, omertà. Di fronte ai suoi tentativi di «contatto» con questa realtà un gruppo di studenti si ribella e chiede al preside di punirlo. Vi proponiamo la trascrizione di alcuni messaggi della «computer conference» che si è svolta nei mesi scorsi attraverso la rete Peacelink e che si basa su questa «storia», almeno il suo inizio e il suo primo sviluppo. Questa rete - che ora è chiusa in seguito ad un sequestro indiscriminato delle attrezzature - è il punto di riferimento per le azioni di volontariato e di solidarietà che fanno parte di un più ampio dibattito sull'educazione alla legalità.

Sono stati sostituiti i cognomi con degli asterischi. La «computer conference» si articola in giorni diversi e non presuppone la presenza istantanea di tutti i partecipanti nello stesso giorno e nello stesso momento. Attraverso la memoria dei computer si mantiene una «traccia del dibattito» che si snoda nel tempo offrendo - anche a chi è liberato di impegni - la possibilità di collegarsi nei momenti liberi. Chiunque volesse allabetizzarsi alla telematica e cominciare ad usarla subito troverà semplice e di facile uso l'opuscolo «La telematica per la pace - guida all'uso di Peacelink», richiedibile presso le edizioni Eirene (tel.035/260073).

Data: Alessandro *** (Taranto)**
A: Tutti

Sogg: mi vogliono denunciare

«Ciao a tutti! Accenno ad una vicenda in pieno svolgimento che mi coinvolge in prima persona. Qualche giorno fa - dopo il verificarsi di episodi di microcriminalità nella scuola - decisi, in accordo con il preside, di svolgere un'indagine mediante questionario segreto in cui i miei studenti hanno potuto fare nomi e cognomi nonché raccontare ciò che avviene all'ingresso e all'uscita della scuola, descrivere eventuali minacce che subiscono in classe o nei bagni, ecc. Il risultato dei questionari è stato mantenuto riservato. Alcune classi hanno richiesto l'assemblea dei rappresentanti in cui io sono stato messo sotto accusa da un gruppo di studenti che è riuscito a trascinarci un certo numero di ragazzi con sé (almeno a vedere i documenti firmati in cui essi chiedono al preside provvedimenti disciplinari contro di me). Al contempo mi sono giunte - ma in privato - attestazioni di solidarietà di alcuni studenti che chiedono che questa indagine debba andare avanti. In alcuni documenti dei rappresentanti di classe si dice in sostanza: se il preside non interverrà interverremo noi a tutela della «privacy». Vengono minacciate denunce nei miei confronti. Vorrei il vostro parere, grazie. Fui un contestatore, da studente. È la prima volta che vengo contestato. È in atto un cambiamento nella cultura giovanile a volte difficile da decifrare. Ma in questo caso, a mio parere, non c'è nulla di nuovo e vedo tanto di vecchio e di preoccupante. ... Si scrive privacy ma - purtroppo - si legge omertà. Alessandro»

Data: 13/3/1994 11:40
Da: Nanda *** (Milano)**
A: Alessandro *** (Taranto)**

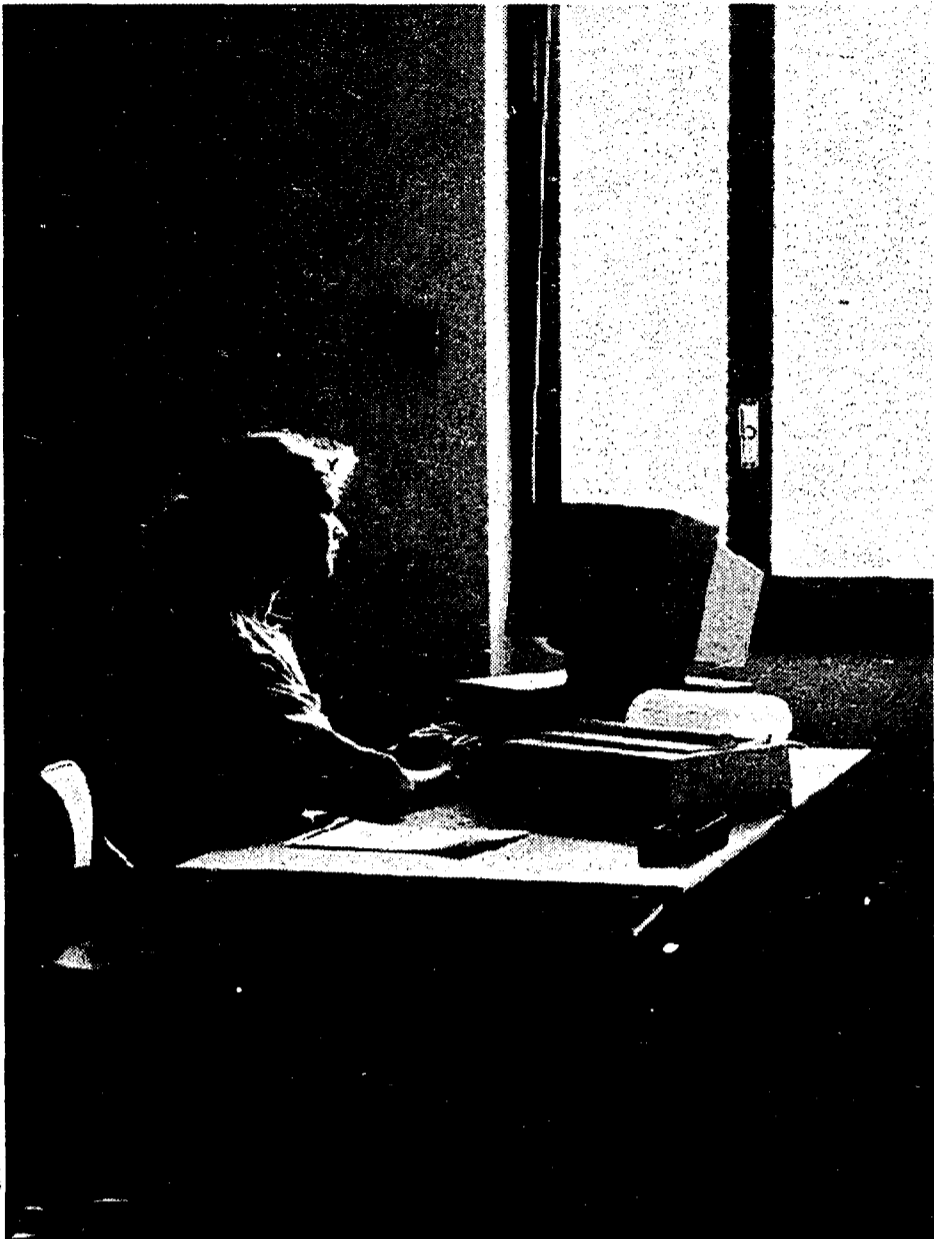
Sogg: Mi vogliono denunciare

«Caro Alessandro, leggo solo ora il tuo amaro messaggio del 9 marzo. Comunque, Alessandro, sul piano della correttezza anche giuridica sei tranquillissimo: hai fatto il tuo dovere. Se invece sei preoccupato perché gli studenti ti constano, direi: infischiatene. Fai capire - se ne vale la pena, se cioè non hai di fronte dei potenziali malavitosi o dei malavitosi - le ragioni del tuo comportamento. Alessandro, mi pare di essere in quella posizione antipatica di chi parla senza correre rischi: sei per caso in una situazione così delicata? Facci sapere. A presto. Sono preoccupata. Nanda»

Data: 15/3/1994 19:5
Da: Alessandro *** (Taranto)**

A: Tutti
Sogg: rompere l'omertà/1

Ciao a tutti! Riporto nei prossimi messaggi alcuni stralci dell'indagine di cui si sta discutendo con il soggetto. Mi vogliono denuncia-



Una ragazza «dialoga» al computer

Pace e amicizia al tempo del computer

ALESSANDRO MARESCOTTI - ANTONELLA MARRONE

re». La introdurrei con una frase scritta oggi da una mia studentessa: «Omertà: malattia che colpisce il cuore. Gli effetti sono molteplici: annabbiamo la vista, impossibilità di linguaggio, occlusione delle trombe d'Eustachio (vedi: sordità, cecità, mutismo)». Gabriella il muro dell'omertà sta crollando. Alessandro»

Data: 15/3/1994 19:16
Da: Alessandro *** (Taranto)**

A: Tutti
Sogg: I pensieri come pallottole

«Bisogna saper attribuire al pensiero lo stesso valore che si dà alle pallottole di fucile o a monete d'oro, bisogna amare certe potenzialità ed esercitarle dentro di sé, bisogna essere in grado di sentire e sognare in sé stessi presagi del futuro e sequenze evolutive». Hermann Hesse.

Data: 16/3/1994 22:32
Da: Giuseppe *** (Capo d'Orlando, Messina)**

A: Alessandro *** (Taranto)**

Sogg: rompere l'omertà

«Oggi mio figlio, quinta elementare, per l'ennesima volta mi ha raccontato di furtarelli commessi ai suoi danni: frugano nella sua cartella e gli protano via penne, palline di vetro, figurine... Il valore degli oggetti è relativo, ma il gesto non va né a lui né a me. Io lo invito ogni volta a non farsi giustizia sommaria sulla base di semplici sospetti e di non farsi comunque giustizia da sé, rivolgendosi invece all'insegnante. Ma ancora una volta l'insegnante gli ha risposto: «E io che posso farci?». Che diversi atteggiamenti, fra educatore ed educatore, vero? Giuseppe»

Data: 17/3/1994 18:6
Da: Andreina *** (Roma)**
A: Alessandro *** (Taranto)**

Sogg: Mi vogliono denunciare
«Ciao Alessandro! Sto seguendo la tua esperienza nell'istituto dove insegni e volevo esprimermi non solo la mia solidarietà, ma volevo anche dirti che condivido in pieno il tuo operato. (...) Volevo chiederti: cosa hai intenzione di fare ora? In che modo cercherai di parlare con loro? Quali saranno le tue prossime mosse? Facci sapere! Ti siamo tutti vicini! A presto. Andreina»

Data: 20/3/1994 16:43
Da: Marco *** (Teramo)**
A: Alessandro *** (Taranto)**

Sogg: Mi vogliono denunciare...
«Gentile prof. Alessandro ***** scrivo a nome di alcuni studenti di Teramo, dopo mesi di lettura dei messaggi in Peacelink ci siamo resi conto dell'importanza che tale realtà ha soprattutto in riferimento all'educazione dei giovani, così ci siamo riproposti di farla conoscere ai Presidi dei Licei e degli Istituti Superiori della nostra città, allo scopo di sensibilizzare quanta più gente possibile (e soprattutto i giovani, molto più ricettivi in questo senso) ai concetti di solidarietà, di lotta civile ed anche di denuncia. Nel rinnovare la nostra solidarietà le porghiamo i più distinti saluti. Marco *****»

Data: 21/3/1994 9:57
Da: Alessandro *** (Taranto)**

A: Andreina *** (Roma)**
Sogg: Mi vogliono denunciare

«Ciao Andreina! In un tuo messaggio del 17 marzo scrivevi: «Volevo chiederti: cosa hai intenzione di fare ora? In che modo cercherai di parlare con loro? Quali saranno le tue prossime mosse? Facci sapere! Ti siamo tutti vicini!». Ho realizzato una nuova indagine, per verificare l'atteggiamento dei ragazzi rispetto alla costituzione di un centro d'ascolto e di solidarietà: i risultati sono stati molto incoraggianti. Grande interesse e disponibilità. Dopo l'indagine «hard» è giunta quella «soft», volta a trovare le strade per mantenere un contatto costante. Sto cercando di coinvolgere i Salesiani, con cui ho preso contatto, una radio libera e un giornale locale, anch'essi disponibili a dare uno spazio ai ragazzi. Tutto questo dovrebbe essere inserito nel Progetto Giovani che andrà a finanziare queste attività e l'acquisto di un computer portatile per la realizzazione di un giornalino «volante». Ciao. Alessandro»

Data: 19/4/1994 0:48
Da: Marco *** (Napoli)**

A: Tutti
Sogg: Nelle strade dieppe

«Salve, vorrei condividere con voi alcune emozioni della manifestazione in ricordo di don Peppe Diana che si è tenuta ieri, domenica 17 aprile lungo le strade di Casal di Principe (CE), paese natale di don Peppe. Non voglio raccontarvi delle parole di circostanza, della retorica di questi momenti, della commozione di chi ha perso un amico, un fratello, un figlio, ma voglio parlarvi del silenzio. Dopo la celebrazione della Messa, si è formato il corteo che ha percorso le vie del paese di don Peppe Diana. I tanti ragazzi, dell'Azione cattolica e degli scouts, con i loro striscioni colorati, hanno percorso le vie di Casal di Principe cantando quei canti che tante volte altri ragazzi avevano già cantato con Peppe, quelle preghiere fatte con la chitarra, quelle parole a volte tristi, a volte allegre, ma comunque piene di speranza, di vogli di cambiare il mondo... Ma volevo parlare del silenzio, improvviso e totale, dei tremila del corteo vicino alla Chiesa di don Peppe. Ho sempre pensato che con la parola si potesse dire tutto, ieri ho ascoltato un silenzio, così carico, così denso, che non era il silenzio ma era l'insieme di tutte le parole, di tutte le lingue, di tutti gli uomini che lottano contro la violenza. In quel momento non riuscivo più a pensare solo a don Peppe Diana, nella mia mente c'erano tutti, troppi, nomi e volti sconosciuti di chi soffre per un soprano. Non riesco a descrivere meglio quello che ho provato, forse perché usare delle parole per descrivere un silenzio non è possibile... A presto risentirci. Marco»



E con il modem le parole arrivano in tempo reale

Via modem, si dice, quando attraverso il telefono, il computer e un piccolo strumento (il modem appunto), si possono inviare testi scritti in tempo reale, come una telefonata. Un sistema molto utilizzato dai giornali, ad esempio, che ricevono i pezzi dei giornalisti fuori sede, direttamente nel computer della redazione. Ma, via modem, scorrono anche molte storie, molti racconti. Da Modena, a Napoli, da Taranto a Bolzano, si inseguono pensieri e fatti di persone che non si sono mai viste, ma che «producono» insieme alle altre, informazioni e casi e notizie. Sono «computer conference» e sono divise per aree. Ognuno può scegliersi l'area che preferisce ed inserirsi nel dibattito in corso. Il procedimento è semplice: occorre scrivere un messaggio con il personal computer e inviarlo con il «modem» nella «computer conference» di un BBS (Bulletin Board System, ossia banca dati telematica) della rete telematica. La banca dati funziona

come una «bacheca» in cui tutti possono leggere i messaggi di tutti. Dato che il messaggio inserito in un Bbs viene automaticamente inviato ad altre decine di Bbs sincronizzate telematicamente, si viene a creare un «ciclo» di «bachecche elettroniche» consultabili in varie città. Il risultato è sorprendente: anziché inviare 100 fax si invia un solo messaggio con il modem e questo verrà letto da 10, 100, 1000 o più persone (residenti in diverse città) a seconda del livello di attenzione creatosi nel «villaggio telematico».

LETTERE

Il ministro e i numeri dell'università

Caro Direttore, desidero anzitutto ringraziarla per la precisione e la correttezza con cui il suo giornale ha riportato le mie opinioni nella intervista che ho rilasciato a Jolanda Bufalini. Mi consenta di approfittare ancora della sua cortesia per dire solo che gli stessi dati riportati dall'Unità del 22 u.s. nella stessa pagina, a margine dell'intervista, circa il rapporto docenti/studenti nelle diverse facoltà confermano le preoccupazioni che ho espresso sul peso corporativo che hanno talune aree disciplinari rispetto ad altre (si va da 1 a 6 fino ad 1 a 179). Ritengo che questi dati indichino con chiarezza l'esistenza di un problema di corretta rappresentatività di tutte le componenti presenti nella vita universitaria cui è necessario che l'Esecutivo ed il Parlamento mettano celermente mano. Mi permetta di concludere augurandomi che l'attenzione che il Suo giornale ha dedicato in questi giorni alle vicende dell'università continui anche nel futuro, contribuendo così ad alimentare tra diverse componenti politiche e sociali quel dibattito civile ed efficace che stimo essenziale per la crescita di questo settore strategico per lo sviluppo del Paese.
Stefano Podestà

L'Inps per i contributi non versati

Egregio direttore, sul suo giornale del 4 luglio '94 è stato pubblicato un articolo sui casi in cui i datori di lavoro non pagano ai propri dipendenti le retribuzioni degli ultimi tre mesi che precedono l'inizio di procedure fallimentari o concorsuali. In queste evenienze interviene un Fondo di garanzia, gestito dall'Inps, per il pagamento ai lavoratori di quanto dovuto. Posso confermare che l'Istituto ha definito il programma automatizzato per l'applicazione concreta della normativa e quindi gli uffici sono in grado di fare fronte alle richieste degli interessati. Grato se vorrà portare all'attenzione dei suoi lettori i presenti chiarimenti, le invio i migliori saluti.
Roberto Urbani
Direttore centrale
Comunicazione e R.P. Inps

Dalla strage di Bologna ad Ustica

Gentile direttore, su l'Unità si attribuisce al Comitato «E se fossero innocenti?», recentemente costituitosi sul caso di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, la tesi che la strage di Bologna sia stata una ritorsione di Gheddafi per il fallito attentato nei suoi confronti che si sarebbe consumato nei cieli di Ustica.

Nel respingere fermamente la paternità o l'adesione a questo o ad altri possibili scenari, il Comitato ribadisce quanto ufficialmente affermato in sede di conferenza stampa e nella scarna cartella di documenti messa a disposizione dei giornalisti. Non ci siamo dati il compito di fare chiarezza su quali siano i mandanti e gli esecutori della strage di Bologna. Non vogliamo sostituirci ai giudici. Il nostro compito, in attesa della parola definitiva della Cassazione, è invece semplice e terribile: sollevare il ragionevole dubbio che si stiano condannando degli innocenti e si siano coprendo i veri colpevoli. A questo scopo, è in preparazione un dossier che evidenzia le contraddizioni e le incongruenze emerse nel corso dei processi sulla strage di Bologna. La preghiamo, quindi, di dare nota della rettifica con il rilievo, speriamo, adeguato alla gravità del caso. Cordiali saluti.

I portavoce del Comitato
Sergio D'Elia,
Carla Rocchi, Mimmo Pinto

«Ringraziamo l'Unità per la videocassetta su Enrico Berlinguer»

Cara Unità, innanzitutto vi ringrazio per l'iniziativa della videocassetta dei funerali di Enrico Berlinguer. Mentre scorrono le immagini mi è venuta una voglia di scrivere a voi le mie emozioni, perché ho provato una grande commozione vedendo quelle immagini. Mi ricordo di quando ero bambino che si mangiava insieme ai miei genitori, gli zii, i cugini, a casa della nonna paterna, e appesi alle pareti c'erano i ritratti di Lenin e Togliatti. Con mio padre e mio zio ho sempre fatto attività politica per il Partito comunista. In quegli anni certe posizioni politiche mi sembravano quasi un... tradimento. Però con il passare degli anni la figura e l'opera di Berlinguer mi è mancata, e questo credo sia anche per tutta la sinistra e per il Paese. In questi 10 anni sono accadute molte cose e velocemente, nel mondo, lo mi sono allontanato dal partito limitando la mia attività solo ad un aiuto in occasione della Festa dell'Unità del paese. Dopo l'ultimo congresso del Pci di Bologna ho provato ancora un senso di sconcerto e di amarezza, a causa della scissione di Rifondazione comunista. Ebbene, ora più che mai abbiamo bisogno di una sinistra unita per il bene del Paese. Vi ringrazio vivamente per avermi dato l'opportunità di scrivervi le mie emozioni ed i miei sentimenti. Concludo con uno slogan che pronunciavamo in quegli anni: «Viva il grande Pci di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer».

Leone Zaglio
Cavalcaaselle
(Verona)

Cara Unità,

grazie per il regalo che ci ha fatto con la videocassetta dei funerali di Enrico Berlinguer; grazie perché, per una volta ancora, posso dire «Caro Unità», e riconoscermi in un giornale che ultimamente avevo abbandonato: forse per sfiducia e perché non mi riconoscevo più nel Pds. Io mi sono schierato con Rifondazione; se ho fatto bene non lo so; io penso non sia stato un bene che il più grande e democratico partito di sinistra dell'Occidente si sia così assurdamente diviso. Riguardando quelle immagini sono ritornato a quei tragici giorni, a quelle ore di dolore e di passione. Non ho mai visto e sentito tanto dolore come in quella calda giornata di giugno; e mai come quel giorno mi sono sentito fiero di essere comunista, di potermi chiamare compagno... Eppure sono passati già 10 anni, dieci lunghissimi anni. In quel filmato ho visto un uomo che ha dato la sua vita a noi, al partito, alla nazione ed ai valori democratici. Ho visto un uomo che non ha smesso di parlarmi nemmeno quando il fiato non gli bastava neanche per respirare. Ho visto un uomo che ci ha fatto sentire, finalmente, uomini liberi ed orgogliosi di poter votare per quel grande partito democratico che è stato il Pci; il partito di Enrico Berlinguer. Riguardando quel filmato ho capito che finché potremo adoperare la ragione non ci saranno «cavallieri neri», «Celoduro», Taradash, Fini che potranno farci paura. Riguardando quel filmato ho capito che se domani vogliamo ancora in Italia la democrazia, dobbiamo rafforzare quella magia sinistra; l'importante è che la sinistra ci sia: unita, e si faccia sentire.

Edoardo Tiengo
Biella (Vercelli)

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax - (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.